

Il Papa e la Corea del nord, la visita agli Emirati Arabi e le beatificazioni di 17 martiri in Algeria

CAMPOBASSO. Solo il Verbo cioè l'uomo - Dio, parola viva del Padre, genera lo Spirito Santo nel grembo di Maria immacolata, ma Lei è una creatura, dono santo della Trinità. Gli O.M.I. sono suoi figli ed ogni giorno rivivono il suo mistero. Infatti è la Trinità eterna che invade il mondo e lo fa nuovo. Lo sguardo, a tutto tondo, sulla vita consacrata, nel libro "La forza della vocazione. La vita consacrata oggi", edizioni **Dehoniane**, è opera del claretiano basco P. Fernando Prado, docente di Teologia della vita religiosa. Nell'immagine egli appare in dialogo con Papa Francesco per ben quattro ore. Il Santo Padre racconta la propria chiamata e descrive la bellezza di una scelta che oggi si rinnova ogni giorno. Addirittura 800 sarebbero i nuovi ordini nel mondo, esaminati dal fiorentino passionista, P. Leonardo Leidi, che opera all'interno della Sacra Congregazione dei religiosi. Quanto a me mi si perdoni la franchezza ho smesso di essere un "ideologo fascista" non da poco tempo. Da quando - dico la verità - gli aerei alleati della Ila guerra mondiale, scendevano su Fregene di Roma, dove vivevo con i miei. Essi rombavano, carichi di bombe per distruggere nella zona di Civitavecchia un deposito di armi italo - tedeschi. E si ab-

bassavano sui 1000 metri sopra la splendida pineta di Fregene dove abitavo. E non avevo che dieci anni: immaginarsi se non sono libero oggi dopo essere stato missionario in Italia, Europa, Latino - America, India e Kenya. Le ideologie, come afferma chiaramente il Papa, sono state, sono e saranno sempre realtà passeggere e perdenti nella Chiesa di Dio. Nel libro di P. Ferdinando Prado Papa Francesco ringrazia in modo caldo e convinto i religiosi e le religiose che vivono la propria vocazione «in maniera esemplare». Essi attuano la gioia del donarsi totalmente a Dio e ai fratelli. E le sfide ed i problemi che accompagnano una scelta tanto radicale, sono una sua grazia ed un grande dono del Padre - Dio. Essa ha il volto di chi testimonia con coraggio la fedeltà al Vangelo in una società che sembra averlo dimenticato ed è pressoché mormente. O, ed è persino peggio, vorrebbe ridurre Cristo ad una inutile filosofia o sterile intimismo, quale solo codice di comportamento come tanti altri. Punto di partenza è lo sguardo al passato, sebbene recente, nel cammino di rinnovamento postconciliare che il Papa descrive come «lento, fecondo e...alquanto disordinato». Un itinerario che oggi prosegue nel segno di una progressiva interna-

zionalizzazione e interculturalità, ostacolato da quello che Francesco indica come uno dei nemici più seri della vita consacrata, cioè l'ideologia, di qualunque natura essa sia. Un percorso che specie nelle società occidentali, di fronte al calo dei "si" alla chiamata religiosa, deve fare i conti con il pericolo della funzionalità ed ha conosciuto la tentazione di andare «ai pozzi petroliferi» delle vocazioni nei Paesi poveri, con Congregazioni, denuncia il Pontefice, «a pesca» di religiose «in diversi luoghi, spinte da interessi non molto chiari». Proprio il ruolo della donna nella Chiesa, delle religiose in particolare, è del resto uno dei capitoli in cui più forte appare la denuncia del Papa. «Nell'immaginario collettivo - sottolinea il Pontefice - le religiose sono state spesso considerate ingiustamente di secondo livello e, a volte, sono state utilizzate come servitù». Di fronte a questa mentalità di «principismo» l'antidoto è progredire il più rapidamente possibile nell'uguaglianza. Senza che si traduca nell'assunzione di stili maschili. «Non è necessario smettere di essere don-

ne per diventare uguali», chiosa Bergoglio. Un momento di chiarezza e assunzione di responsabilità: noi di O.M.I. - Trinitas, sia pure sottolineando con fedeltà il testo del Papa, non siamo affatto così. Il Papa inoltre descrive la direzione ed i criteri di cui ci si serve nel delineare le realtà delle vocazioni. I candidati alla vita religiosa. «Non si possono ammettere persone che non siano adatte - spiega Francesco - o persone con problemi abbastanza seri che credono di trovare sostegno agli stessi nella vita consacrata». Ma questa prudente sapienza esercitata nella valutazione iniziale, nei test d'ingresso verrebbe voglia di dire, da sola non basta. Va accompagnata da una vigilanza altrettanto attenta nel "dopo", durante il percorso di formazione di quanti «sono già entrati o che stanno cominciando, che saranno i sacerdoti o persone consacrate di domani». Il rischio infatti è quello di cadere nella perversione del clericalismo, che nella vita religiosa si manifesta con «atteggiamenti da "segregati", con la puzza sotto il naso» tipico di chi vive «una specie di atteggiamento aristocratico rispetto agli altri». Chi cerca un'esaltazione personale nella vita consacrata è fuori strada perché non siamo noi ad essere esaltati ma Dio

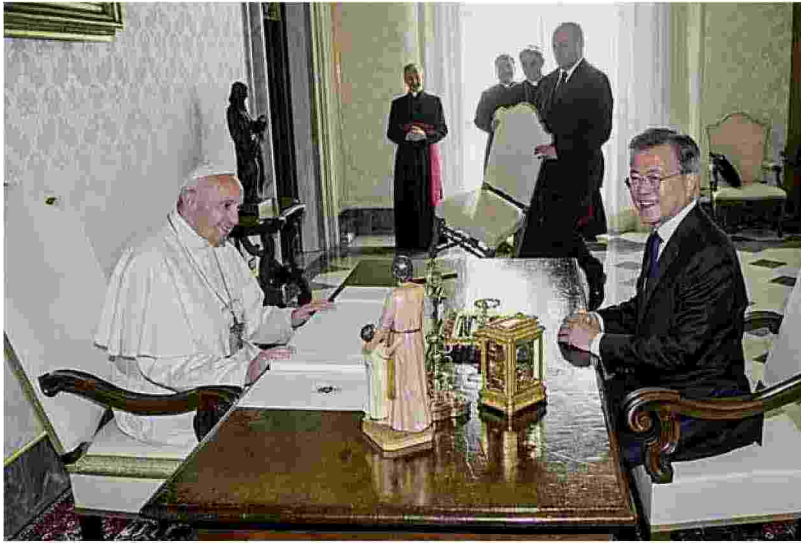
quando lo seguiamo con fede e coraggio, superando e non sottolineando le nostre persone, esatto opposto di quello che vuole Gesù e la viva presenza di Maria. Ed è in questo capitolo sulle distorsioni, sui rischi legati a una formazione sbagliata, che rientra il problema della presenza nella vita consacrata e nel clero di persone con tendenza omosessuale. Nel "no" al loro accesso al ministero e alla vita religiosa il Papa non fa che ribadire concetti e posizioni già noti nonché richiamati in passato dallo stesso Pontefice. Il riferimento più ravvicinato riguarda il documento Il dono della vocazione presbiterale - Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis pubblicato due anni fa dalla Congregazione per il clero, che al punto 199 recita: «La Chiesa... non può ammettere al Seminario e agli ordini sacri coloro che praticano l'omosessualità, presentano tendenze omosessuali profondamente radicate o sostengono la cosiddetta cultura gay». Cfr Norme, indicazioni che confermano l'Istruzione della Congregazione per l'educazione cattolica su I criteri di discernimento vocazionale riguardo alle persone con tendenze omosessuali in vista della loro ammissione al Seminario e agli ordini sacri. Un testo agile, pubblicato nel 2005, che nel ribadire il no all'ingresso in Seminario e negli ordini sacri sollecita la vigilanza di direttori spirituali e confessori, invitando anche gli aspiranti seminaristi con orientamento omosessuale a non mentire ai superiori pur di entrare in Seminario. Francesco avverte:

quando emergono i limiti, di chi aspira alla vita religiosa si deve chiedere l'aiuto di una persona più anziana. E' possibile che una persona consacrata o un seminarista attraversi un momento di crisi. Ed è proprio in queste fasi che non bisogna di lasciar tutto o abbandonarsi alle tentazioni. "La forza della mia vocazione" (Dehoniane) consiglia come affrontare questi momenti delicati. Partendo da una premessa: va fatta una formazione efficace alle persone che intendono intraprendere la vita religiosa. «La formazione deve essere basata su quattro pilastri - afferma il Papa - la vita spirituale, la vita comunitaria, la vita di studio e la vita apostolica. Tutti questi aspetti devono interagire tra loro. Occorre mettere in situazione la persona in formazione. È molto importante la vita comunitaria, perché è lì che appaiono i limiti, per contrasto. Uno si conosce e viene conosciuto. Questo si vede molto chiaramente». La gestione dei propri limiti. «Se il formatore vede che qualcuno non se la cava bene con i propri limiti - osserva Bergoglio - faccia bene attenzione, perché là vi sono degli indizi di una nevrosi o di qualche immaturità, che si dovrà vedere come poter instradare, governare, mettere da parte... Ma, per amor di Dio! Non forzino i propri limiti né quelli degli altri. Che li gestiscano bene. Nelle quattro dimensioni che ho detto». Il supporto di un "anziano: Di fronte ai limiti, rimarca Francesco, «voglio dire che non bisogna allarmarsi, ma

accompagnare e, se è possibile, lavorare per superarli». E consiglia: «Il religioso o la religiosa devono cercare di camminare con il compagno o la compagna di cammino più anziano, con maggiore esperienza». «La compagnia è necessaria - sentenzia il Papa - È necessario chiedere anche la grazia di saper accompagnare, ascoltare. Nella vita consacrata, molte volte, uno dei problemi più grandi nel quale si imbatte un superiore o una superiora provinciale è vedere che un fratello o una sorella è solo, cammina da solo. Che succede? Nessuno lo accompagna? In fondo, non si può crescere nella vita consacrata né essere formato, senza una persona che ti accompagni». La compagnia da cercare: mai lasciare solo nella difficoltà il religioso o la religiosa. «E questo, evidentemente, non si improvvisa. È un'abitudine che va presa fin dal noviziato. È bene abituarsi a questo, perché se uno non ha una compagnia buona, può finire per trovarne una cattiva. Le persone sole non riescono a camminare. Una persona consacrata deve ricercare una compagnia di questo tipo, accettarla... una compagnia che gli faccia da contrasto, che sappia ascoltare. Forse - conclude Bergoglio - non è facile incontrare la persona ideale, ma esiste sempre qualcuno che possa fare un po' da "fratello maggiore", con cui poter parlare e confidarsi». Sarebbe però profondamente sbagliato ridurre il libro a un dibattito su questa pur importante questione. Perché La forza della vocazione è molto di più. È un'affascinante affresco sulla bellezza della vita consacrata. È un richiamo ai fondamenti, ai pilastri che la sostengono, cioè preghiera, vita comunitaria, studio, apostolo-

lato. Soprattutto, è un omaggio a «coloro che fanno la teologia della vita consacrata vivendola, pregandola. Persone che hanno un'umiltà essenziale: sono lavoratori e prendono molto seriamente la loro vita di consacrazione nell'insegnamento, nelle parrocchie, negli ospedali, nelle missioni o ovunque si trovino lavorando al servizio degli altri. Sono davvero persone che danno tutto a piene mani». Oltre alla bellezza saggia di queste parole occorre dire che il Papa è stato invitato in nord Corea ed ha offerto "La disponibilità ad andare". La conferma è arrivata dal segretario di Stato Pietro Parolin, dopo le prime notizie trapelate dall'entourage del presidente sudcoreano Moon, che ha definito Bergoglio «maestro di umanità». Molto cordiale l'atmosfera anche al momento dello scambio dei doni. Moon ha regalato al Papa un bassorilievo di un artista coreano raffigurante di Cristo. Quindi indicando la corona di spine, ha detto: «Queste sono le sofferenze del popolo coreano». Il Papa ha offerto un medaglione con un ramo d'ulivo, precisando che rappresenta il suo «desiderio per la pace in Corea». «Lei lavori per questo», ha poi detto salutandolo Moon. Parole che vanno ben oltre un semplice congedo. In terzo luogo, dal 3 al 5 febbraio del 2019, Francesco andrà in Arabia Saudita per un viaggio che è nel cuore del dialogo. Tra i momenti più significativi il Papa, ad Abu Dhabi, parteciperà all'incontro interreligioso sulla fratellanza umana. Ed a proposito dell'Islam, l'8 dicembre ad Orano, in Algeria saranno proclamati "beati" i 19 martiri uccisi in Algeria tra il 1994 ed il 1996. A rappresentare il Papa sarà il Card. Becciu, in una sfida di speranza e fraternità contro la violenza.

**A cura di Padre Marcello
Fidelibus o.m.i.t.**



www.espressonline.com Campobasso e provincia 11 dicembre 2018 12

Effetto Bergoglio

Il Papa e la Corea del nord, la visita agli Emirati Arabi e le beatificazioni di 17 martiri in Algeria

